

accento
a

Rassegna Stampa

Giovedì 08 luglio 2010

Rassegna del 08 luglio 2010

AIFI

08/07/10	Radiocor	1	FONDI: PER VENTURE CAPITAL 20 NUOVE OPERAZIONI NEL 2009		3
07/07/10	Reuters	1	VENTURE CAPITAL, 20 NUOVE OPERAZIONI IN 2009 IN ITALIA-RAPPORTO		4
07/07/10	Mf Dowjones	1	INVESTIMENTI: 20 OPERAZIONI VENTURE CAPITAL ITALIA IN '09		5
07/07/10	Adnkronos	1	IMPRESE: NEL 2009 IN ITALIA 20 OPERAZIONI DI VENTURE CAPITAL		6
07/07/10	Spystocks	1	VENTURE CAPITAL: STABILE IL NUMERO DELLE OPERAZIONI DI INVESTIMENTO IN ITALIA		7
07/07/10	Finanzaonline	1	VENTURE CAPITAL: STABILE IL NUMERO DELLE OPERAZIONI INVESTIMENTO IN ITALIA		8
08/07/10	Il Sole 24ore	41	FONDI CHIUSI IN STALLO MANCANO GRANDI DEAL	Giovanni Vegezzi	9
08/07/10	Italia Oggi	44	IL VENTURE CAPITAL RESISTE	Roberto Cuda	10
08/07/10	Avvenire	26	LA CRISI NON SI È MANGIATA IL VENTURE CAPITAL	Andrea Di Turi	11

Fondi: per Venture Capital 20 nuove operazioni nel 2009

MERCOLEDI' 7 LUGLIO 2010

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 07 lug - Venti nuove operazioni, cui hanno partecipato sedici diversi operatori. Questo il bilancio delle attività del venture capital italiano nel corso del 2009, secondo quanto emerge dal Venture Capital Monitor (Vem), rapporto curato dall'Osservatorio dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza insieme all'Aifi e con il contributo di Sici Sgr e Basilichi Spa. L'operazione-tipo è stata caratterizzata da un investimento medio di equity di 1,4 milioni che ha portato all'acquisizione di una partecipazione media del 38% del capitale. Il fatturato medio delle società partecipate, localizzate nel Nord Italia, si attesta a 4 milioni, realizzato con una forza lavoro di 16 unità. "Nonostante il 2009 sia stato un anno difficile per il settore del capitale di rischio - ha commentato Giampio Bracchi, presidente dell'Aifi - il venture capital ha tenuto meglio". Il dato delle nuove operazioni nel 2009, sottolinea il comunicato, è in linea con quello medio del quinquennio precedente e porta a 109 il totale dei deal realizzati dal 2004 a oggi. Com-Ppa- (RADIOCOR) 07-07-10 19:12:36 (0385) 5 NNNN

Venture capital, 20 nuove operazioni in 2009 in Italia -rapporto

MILANO 7 luglio (Reuters) - Il venture capital italiano l'anno scorso ha registrato venti nuove operazioni, con sedici differenti finanziatori coinvolti.

E' il risultato del Venture Capital Monitor (Vem), rapporto che è stato illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa. A curare il Vem è l'omonimo Osservatorio dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con Aifi (l'associazione del private equity e venture capital) e con il contributo di Sici Sgr e Basilichi Spa.

L'operazione-tipo ha visto un investimento medio di equity di 1,4 milioni di euro, con una partecipazione media acquisita del 38% del capitale. Le società partecipate, per lo più attive nell'Ict (ma è forte il biofarmaceutico e crescono le cleantech), hanno un fatturato medio di 4 milioni.

Nel 2009, anno nero per il private equity italiano e internazionale, "il venture capital ha tenuto meglio", ha sottolineato Giampio Bracchi, presidente dell'Aifi, aggiungendo che "c'è bisogno di investimenti di tipo pubblico o parapubblico".

Su questo fronte, Roberto Del Giudice, responsabile dell'Osservatorio, ha spiegato che "comincia a funzionare il fondo del ministero dell'Innovazione", dato che uno dei quattro soggetti che si sono aggiudicati il bando ha fatto investimenti e gli altri dovrebbero concluderne a breve.

Massimo Abbagnale, presidente di Sici, ha affermato che "la crisi rende sempre più decisivo l'apporto di capitale", dato che "il sistema delle pmi non è più bancocentrico".

MF Dow Jones - Economic Indicator

Investimenti: 20 operazioni venture capital Italia in 09

MILANO (MF-DJ)--Nel 2009 sono state registrate in Italia 20 nuove operazioni di venture capital che, aggiunte alle 89 dei cinque anni precedenti, portano a un totale di 109 deals realizzati negli ultimi 6 anni.

E' quanto si legge nel rapporto di ricerca Venture Capital Monitor - VeMTM relativo alle operazioni di venture capital poste in essere in Italia nel corso del 2009. La ricerca e' stata realizzata dall'Osservatorio Venture Capital Monitor - VeMTM attivo presso l'universita' Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con Aifi, Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital, e con il contributo di Sici (Sviluppo imprese centro Italia Sgr) e il supporto di Basilichi Spa.

"Nonostante il 2009 sia stato un anno difficile per il settore del capitale di rischio - ha affermato Giampio Bracchi, presidente di Aifi - il Venture Capital italiano e' riuscito a limitare i danni, mostrando una solidita' maggiore rispetto agli altri segmenti del mercato. Cio' e' stato possibile anche grazie al fatto che il dialogo tra finanza, imprenditoria ed innovazione si e' intensificato, portando nuove sinergie, ed il conseguente incremento dell'offerta ha contribuito sensibilmente al consolidamento del settore. Ne' va dimenticato il contributo del settore pubblico, che ha cominciato ad impegnarsi per rendere piu' dinamico il sistema del Venture Capital". [com/st](http://com.ste)e

Adnkronos

IMPRESE: NEL 2009 IN ITALIA 20 OPERAZIONI DI VENTURE CAPITAL

07 lug. - Tiene il mercato italiano del venture capital nell'anno della crisi economica. Nel 2009 sono state effettuate 20 nuove operazioni di investimento, numero in linea con il dato medio degli ultimi cinque anni. Aggiunte alle 89 effettuate dal 2004, le operazioni realizzate negli ultimi sei anni sono 109. Secondo il rapporto di Venture Capital Monitor, realizzato dall'Universita' Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con Aifi, l'associazione italiana del private equity e venture capital, le venti nuove start-up rilevate risultano partecipate da 16 differenti operatori, nonostante si riscontri un mercato estremamente concentrato.

La distribuzione degli operatori per numero di investimenti effettuati mostra che il 50% dell'attivita' (12 investimenti) e' riconducibile a soli cinque operatori. L'operazione-tipo e' stata caratterizzata da un investimento medio di equity pari a 1,4 milioni di euro, con i quali risulta acquisita una partecipazione media del 38% del capitale di societa' costituite da circa un anno e nate per lo piu' su iniziativa privata.

Le imprese target partecipate risultano localizzate nel Nord Italia, prevalentemente Lombardia, e per lo piu' attive nei comparti dell'Ict, con un fatturato medio di 4 milioni di euro, realizzato con una forza lavoro composta da 16 dipendenti.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle partecipate, oltre alla perdita della leadership del Piemonte, il segnale piu' forte arriva dal Sud Italia che, secondo il rapporto, ha registrato un totale di tre operazioni, contro una sola effettuata in Campania mappata nel rapporto 2004-2008. In termini di distribuzione settoriale, nel comparto Ict, si sottolinea nello studio, viene meno l'eterogeneita' di attivita', dal momento che, fatta eccezione per una sola operazione riguardante una software house, tutti gli investimenti si concentrano su societa' operanti nella categoria dei servizi web e mobile.

"Dai dati contenuti nel rapporto -ha commentato Roberto Del Giudice, responsabile dell'Osservatorio Venture Capital Monitor- emerge come gli operatori di venture capital stiano estendendo il proprio raggio d'azione, soprattutto guardando con occhi diversi a possibili investimenti nel Mezzogiorno e a innovative frontiere d'intervento quali la sanita', il settore delle costruzioni e l'arredamento".

Del Giudice ha sottolineato che "il segmento italiano degli start up, composto da circa 15 operatori stabilmente attivi sul mercato, comincia ad assumere connotazioni quantitative e qualitative di tutto rispetto, dimostrando di voler colmare rapidamente il gap che ci allontana dai principali mercati europei". Per Giampio Bracchi, presidente di Aifi, "nonostante il 2009 sia stato un anno difficile per il settore del capitale di rischio, il venture capital italiano e' riuscito a limitare i danni, mostrando una solidita' maggiore rispetto agli altri segmenti del mercato. Cio' e' stato possibile anche grazie al fatto che il dialogo tra

finanza, imprenditoria ed innovazione si e' intensificato, portando nuove sinergie, ed il conseguente incremento dell'offerta ha contribuito sensibilmente al consolidamento del settore. Ne' va dimenticato il contributo del settore pubblico, che ha cominciato ad impegnarsi per rendere piu' dinamico il sistema del venture capital". (Adnkronos).

Spystocks.com / Finanza.com

Venture capital: stabile il numero delle operazioni di investimento in Italia

MILANO (Finanza.com) - Sono 20 le operazioni di venture capital poste in essere in Italia nel corso del 2009. Un dato sostanzialmente in linea con quello del quinquennio precedente, durante il quale le operazioni erano state complessivamente 89. E' il risultato del Rapporto di ricerca Venture Capital Monitor – VeM presentato oggi a Milano. La ricerca è stata realizzata dall'Osservatorio Venture Capital Monitor – VeMTM attivo presso l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con AIFI, Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital, e con il contributo di SICI - Sviluppo Imprese Centro Italia SGR e il supporto di Basilichi Spa. Le 20 nuove start-up rilevate risultano partecipate da 16 differenti operatori, nonostante si riscontri, nei fatti, un mercato estremamente concentrato. La distribuzione degli operatori per numero di investimenti effettuati mostra, infatti, come il 50% dell'attività (12 investimenti) sia riconducibile a soli 5 operatori. L'operazione-tipo è stata caratterizzata da un investimento medio di equity pari a 1,4 milioni

di Euro, con i quali risulta acquisita una partecipazione media del 38% del capitale di società costituite da circa un anno e nate per lo più su iniziativa privata. Le target partecipate risultano localizzate nel Nord Italia (prevalentemente Lombardia) e prevalentemente attive nei comparti dell'ICT, con un fatturato medio di 4 milioni di euro, realizzato con una forza lavoro composta da 16 unità.

Finanzaonline.com

Venture capital: stabile il numero delle operazioni di investimento in Italia

Finanzaonline.com - 7.7.10/14:46

Sono 20 le operazioni di venture capital poste in essere in Italia nel corso del 2009. Un dato sostanzialmente in linea con quello del quinquennio precedente, durante il quale le operazioni erano state complessivamente 89. E' il risultato del Rapporto di ricerca Venture Capital Monitor - VeM presentato oggi a Milano. La ricerca è stata realizzata dall'Osservatorio Venture Capital Monitor - VeMTM attivo presso l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con AIFI, Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital, e con il contributo di SICI - Sviluppo Imprese Centro Italia SGR e il supporto di Basilichi Spa. Le 20 nuove start-up rilevate risultano partecipate da 16 differenti operatori, nonostante si riscontri, nei fatti, un mercato estremamente concentrato. La distribuzione degli operatori per numero di investimenti effettuati mostra, infatti, come il 50% dell'attività (12 investimenti) sia riconducibile a soli 5 operatori. L'operazione-tipo è stata caratterizzata da un investimento medio di equity pari a 1,4 milioni di Euro, con i quali risulta acquisita una partecipazione media del 38% del capitale di società costituite da circa un anno e nate per lo più su iniziativa privata. Le target partecipate risultano localizzate nel Nord Italia (prevalentemente Lombardia) e prevalentemente attive nei comparti dell'ICT, con un fatturato medio di 4 milioni di euro, realizzato con una forza lavoro composta da 16 unità.

Private equity. Dati Aifi e Sda Bocconi

Fondi chiusi in stallo

Mancano grandi deal

Giovanni Vegezzi
MILANO

Un 2009 difficile per gli investimenti in capitale di rischio in cui si sono salvate solo le operazioni di piccola taglia e il venture capital. A fotografare questa realtà sono due studi presentati ieri, uno da Sda Bocconi e l'altro da Venture Capital Monitor in collaborazione con Aifi. Il lavoro con-

IL COMMENTO

Giampio Bracchi:
«Serve un maggiore
intervento di coinvestimento
pubblico-privato
come avviene in Francia»

dotto dall'università milanese evidenzia, per lo scorso anno, un calo del 50% nelle operazioni di private equity concluse in Italia rispetto ai 12 mesi precedenti. Un dato che penalizza soprattutto i leveraged buy-out (con un crollo dell'8,4%), mentre aumentano le ristrutturazioni del debito accumulato in operazioni a leva: su un campione di 143 società, in 30 casi

è stato necessario intervenire rinegoziando l'esposizione per un cifra che si avvicina ai 16 miliardi di euro. L'immagine del private equity che emerge dallo studio della Bocconi è quella di un settore davvero ingessato, che, nemmeno negli ultimi mesi, ha visto una consistente inversione di tendenza. «Scompaiono le grandi operazioni, diminuiscono drasticamente gli lbo e aumenta l'interesse verso le Pmi anche nel segmento degli early stage - spiega Valter Conca responsabile del laboratorio private equity di Sda Bocconi - Il momento di discontinuità è evidenziato dalla durata media delle partecipazioni in portafoglio da oltre sei anni, che mostra un ingessamento strutturale non semplice da risolvere».

Più dinamico, invece, seppur con numeri ancora molto contenuti, è il comparto del venture capital: lo studio condotto da Venture Capital Monitor in collaborazione con Aifi mette in evidenza come nei 12 mesi da poco trascorsi ci siano state 20 operazioni di investimento nel segmento dell'"early stage", un dato che dimostra la tenuta del settore. «I ri-

sultati sono simili a quelli del 2008. Ovviamente i valori sono ancora contenuti, ma è il segmento che ha tenuto meglio - ha spiegato a Il Sole 24 Ore Giampio Bracchi, presidente dell'associazione che riunisce gli investitori istituzionali nel capitale di rischio - Io penso che nel 2010 il venture capital possa anche migliorare, visto che si è rimessa in moto tutta la filiera che va dallo scouting ai parchi scientifici, attività che favoriscono il lavoro degli investitori». «Sul nostro mercato - ha continuato Bracchi - ci sono 16 operatori attivi con una raccolta che si aggira intorno al miliardo di euro. Questo vuol dire che esistono molte più disponibilità che in passato. Così mentre ci si aspetta che il private equity quest'anno si tenga sui livelli del 2009, per il venture capital si può pronosticare una crescita. Quello che però serve, e noi auspichiamo, è un maggior intervento di co-investimento pubblico-privato. In Italia ci si è affidati molto all'intervento locale, ma manca un coordinamento nazionale. Prendendo spunto dal modello francese, credo che la Cassa Depositi e Prestiti, che ha fatto notevoli passi avanti nella direzione dei fondi di fondi, sia l'organizzazione migliore per questo compito. Un maggior ruolo pubblico nella compartecipazione agli investimenti faciliterebbe infatti anche l'arrivo di capitali privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIÙ OPERAZIONI

Il venture capital resiste

DI ROBERTO CUDA

Tiene il piccolo mercato italiano del venture capital, nonostante la crisi. O forse grazie anche alle difficoltà di accesso al credito bancario, che spinge le imprese verso nuove fonti di finanziamento. Fatto sta che, mentre il private equity è tornato ai livelli del 2004, i fondi di venture capital hanno chiuso il 2009 con 20 nuove operazioni all'attivo, contro le 18 registrate in media nei 5 anni precedenti. È quanto si legge nel Rapporto VeM, Venture capital monitor per il 2009, realizzato dall'Osservatorio VeM presso l'università Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con Aifi, Associazione italiana del private equity e venture capital, con il contributo di Sici sgr e Bassilichi spa. Il comparto, dedicato alle start

up innovative, ha raggiunto così i 109 deals realizzati negli ultimi sei anni, a opera di 16 investitori attivi.

Un settore ancora marginale, visto che ogni anno in Italia nascono circa 500 mila nuove aziende, ma la sua tenuta testimonia la vitalità degli operatori, ha sottolineato il presidente di Aifi, Giampio Bracchi.

La grande maggioranza dei deal è rimasta concentrata al Nord (14 su 20) e soprattutto in Lombardia, mentre solo 3 hanno riguardato imprese del Sud. L'85% delle iniziative è venuto da privati e oltre la metà ha coinvolto società ad alto contenuto tecnologico: Ict (25%), industria farmaceutica e biofarmaceutica (15%) e media (15%). A distanza, con quote intorno al 10%, i comparti cleantech, beni di consumo e nanotecnologie.

L'operazione tipo ha visto

un impiego di equity per 1,4 milioni di euro e una partecipazione del 38% del capitale, a favore di imprese con fatturato medio di 4 milioni e una forza lavoro di 16 unità. Si tratta dunque di partecipazioni di minoranza, che lasciano il timone dell'azienda all'imprenditore, ma richiedono impegni precisi sul fronte della redditività.

Qual è il ritorno atteso dagli investitori? «Le aspettative sono alte, ma è alto anche il rischio», ha risposto Bracchi. «Normalmente un investitore spera di raddoppiare o triplicare il capitale, ma la realtà si rivela spesso diversa. Anche il rendimento è più basso, rispetto al resto del private equity, che negli ultimi anni ha garantito il 10%: nel venture capital siamo a poche unità. Per questo, talvolta servono capitali pubblici».

— © Riproduzione riservata —



La crisi non si è mangiata il venture capital



MILANO. Nel 2009, nonostante la crisi, hanno tenuto in Italia le operazioni di venture capital. Quei finanziamenti effettuati da investitori istituzionali che entrano nel capitale di rischio di imprese appena costituite (le cosiddette start-up) offrendo loro le risorse necessarie a svilupparsi.

Il quadro del mercato è quello

descritto dal rapporto Venture capital monitor realizzato dall'Osservatorio attivo presso l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con Aifi (associazione italiana del private equity e venture capital) e il

contributo di Sici (Sviluppo imprese Centro Italia sgr) e dell'azienda fiorentina Bassilichi.

È un mercato ancora giovane, ridotto come dimensioni (15 gli operatori stabilmente attivi), specie se paragonato al resto d'Europa o agli Stati Uniti, dove ha radici culturali ben più profonde. Ma che, crescendo, potrebbe assolvere a una funzione di sistema:

promuovere innovazione e ricerca, apportando quel capitale che in era post-crisi le piccole imprese faticano a ottenere dalle banche.

Lo scorso anno le operazioni di venture capital in Italia sono state 20 (nel complesso 109 dal 2004), con un importo medio di 1,4 milioni di euro e una partecipazione media acquisita nel capitale delle società del 38%. Le realtà finanziate sono piccole imprese, soprattutto del Nord Italia (Lombardia la regione leader, poi Piemonte, Liguria, Toscana, Sicilia), con un fatturato medio di 4 milioni. Il settore tecnologico resta quello privilegiato dai venture capitalist, con il 25% delle operazioni (hanno

riguardato aziende attive nel web 2.0, nella domotica e nella robotica), ma prendono quota rispetto agli anni precedenti le energie rinnovabili, la biofarmaceutica, tecnologie e servizi medico-sanitari (come la rete di ambulatori specialistici di Welfare Italia).

«Lo scorso anno – ha detto Giampio Bracchi, presidente di Aifi – il venture capital italiano ha limitato i danni. Quest'anno ci aspettiamo una tenuta o una risalita più che in altri settori, sia perché partiamo da un ritardo notevole accumulato negli anni precedenti, sia perché si sta raccogliendo il frutto di tante iniziative di aiuto alla crescita di imprese che vengono fatte negli incubatori universitari, nei Bic (business innovation centre, ndr), con la sensibilizzazione creata da molti premi per le migliori idee innovative. Si sta creando un circuito a supporto di questo settore, ma occorre che venga alimentato con continuità».

Andrea Di Turi

